

# Boselli in crisi, a rischio 14 lavoratori «Concorrenza e calo dei consumi»

**Olgiate Comasco**  
Gli ammortizzatori sociali sono stati usati tutti  
Aperta la procedura per il licenziamento

— Sono stati usati tutti gli ammortizzatori sociali possibili, per evitare fino all'ultimo di lasciare a casa i lavoratori. Ma adesso alla Boselli si è aperta la procedura di licenziamento per

14 persone. E il confronto con i sindacati: ci sono 75 giorni di tempo per un accordo.

Un'altra ferita nel mondo tessile. Ancora una volta riguarda un'azienda storica, che affonda le radici alla fine dell'Ottocento. Con un boom nel secolo scorso e un cammino nel segno di successi e innovazione: negli anni '60 è la prima industria serica italiana a usare il filo di poliestere testurizzato in modo indu-

striale. Solo uno dei tanti primati di quest'azienda che ha 59 persone nell'unità produttiva di Olgiate e 31 a Tresenda, in Valtellina. L'anno scorso il fatturato era di 9,5 milioni di euro: un pallido ricordo di quello di dieci anni fa, prima della crisi. Adesso, gli esuberanti si legano alla chiusura del reparto della stampa inkjet.

Filtem Cgil, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario si sono confrontati con l'azienda e nella

trattativa cercheranno di far scendere il numero di licenziamenti. Questo sarà l'obiettivo dei prossimi due mesi da parte sindacale.

«È vero che la Boselli - osserva Serena Gargiulo della Uiltec del Lario - ha fatto ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali, l'ultimo anno anche con contratti di solidarietà difensivi. E ha immesso capitali. Il calo dei consumi tessili e la concorrenza stra-

niera con prezzi inferiori anche ai costi di sola produzione però incidono». Con la decisione di mettere mano all'organico, il risparmio - prosegue - si dovrebbe vedere per il 2020.

Anche verso la fine di quest'anno, auspica Marco Bernasconi, consulente dell'azienda che afferma: «Nell'ultimo anno il fatturato si è stabilizzato, ma il personale è rimasto quello di diversi anni fa. Tra l'altro, non c'è stato turnover. I lavoratori da qui non vanno via, non cercano altrove, perché si trovano bene. Boselli a differenza di altre aziende ha sempre rinviato l'adeguamento dell'organico». Adesso secondo l'impresa tessile è improvvogabile. Peraltro non

è l'unica via esplorata, assicura Bernasconi, per raddrizzare la situazione. Ad esempio, si stanno affrontando nuovi mercati, sia in termini di prodotti (vedi l'arredamento) sia di mete geografiche, con i Paesi arabi: «Confidiamo di poter presto ripartire».

Tanti sforzi, ma ci vuole tempo per raccogliere i frutti. Mentre i consumi sono calati rapidamente nel settore tessile, a partire dall'intimo: qui si parla di prodotti di fascia alta. Oggi crescono invece gli acquisti di merce spesso realizzata all'estero, con altri prezzi viste le differenti condizioni di produzione. Un disparità che pesa sul distretto tessile lariano. **M. Lua.**